

PROTOCOLLO D'INTESA PER IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO PROVINCIALE DI "PRONTO INTERVENTO SOCIALE" (PRIS).

TRA

- IL COMUNE DI BOLOGNA, per il Distretto Città di Bologna rappresentato dal Direttore del Settore Servizi Sociali Dott. Eno Quargnolo;
- IL COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO per il Distretto di Casalecchio, rappresentato dal _____;
- IL COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE per il Distretto di PIANURA EST, rappresentato dal _____;
- IL COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA, per il Distretto di San Lazzaro di Savena, rappresentato dal _____;
- IL COMUNE DI VERGATO per il Distretto di Porretta, rappresentato dal _____;
- IL COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO per il Distretto di PIANURA OVEST, rappresentato dal _____;
- L'ASP circondariale imolese per il Nuovo circondario Imolese rappresentato dal _____;

Premesso che:

- agli EE.LL. sono attribuite le competenze in tema di funzioni socio assistenziali previste dalla L. 328/2000 e dalla L.R. Emilia-Romagna 2/2003 che vengono svolte sotto il controllo dei tecnici comunali;
- la Legge n. 328/00 prevede, tra le altre funzioni, il servizio di "Pronto Intervento Sociale" riconoscendolo come livello essenziale di assistenza da garantire obbligatoriamente nei confronti di soggetti che versino in situazioni di emergenza e urgenza sociale;
- la Legge R.E.R. n. 2/ 2003 prevede tale servizio nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- per emergenza sociale si intende una condizione di abbandono e di disagio estremo nella quale le persone di ogni età versino senza apparente possibilità di attivare nell'immediato e autonomamente soluzioni sufficientemente adeguate ad alleviare la condizione di bisogno stessa. Si intende, altresì, la condizione di un minore, abbandonato o maltrattato, che necessiti di protezione immediata, solitamente tramite il collocamento in luogo sicuro.
- il Pronto Intervento sociale può/deve attivare le prestazioni che debbono essere erogate al di fuori del normale orario di funzionamento dei servizi,

rispondendo ai bisogni di natura sociale richiamati che non possono attendere la riapertura dei servizi stessi.

- la tutela dei minori, in particolare, costituisce obiettivo prioritario della legislazione nazionale e regionale, in attuazione della convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20/11/1989 e le Amministrazioni comunali sono impegnate a riqualificare la rete dei servizi per i minori e le famiglie, in un contesto di risorse sempre più incerto e di incessante aumento del bisogno, espresso dalle fasce più deboli della popolazione;
- nell'ambito delle competenze attribuite agli EE.LL. in materia di assistenza sociale, sono di competenza comunale, fatte salve le competenze dell'Autorità Giudiziaria, gli interventi d'urgenza a protezione del minore, attraverso le forme della presa in carico sociale, dell'affidamento familiare e degli inserimenti in Comunità, disposti o ratificati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- per fare fronte a situazioni personali o familiari di emergenza sociale, *i Comuni prevedono, anche con la collaborazione di altri soggetti pubblici e privati, modalità organizzative dei servizi e degli interventi tali da garantire risposte di pronto intervento sociale.*

Considerato che:

nella riunione della CTSS di Bologna del 30/06/2010, inoltre, è stato presentato un progetto sovraterritoriale "Pronto intervento sociale (PRIS) per interventi di emergenza di valenza provinciale che vede il Comune di Bologna quale Ente capofila, prevedendo l'adesione dei Comuni capo distretto in rappresentanza dei Comuni del territorio provinciale;

Il PRIS è diventato operativo a partire dal 1 agosto 2010.

- i costi annuali di tale progetto sono stati delineati nella predetta riunione ed a tal fine è stato anche quantificato un riparto della spesa sostenuta tra tutti i soggetti aderenti al PRIS in base alla popolazione residente che si confermano in linea di massima anche per l'anno 2013;

Tutto ciò premesso e considerato,

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

ART.1 - OGGETTO

Il presente protocollo d'intesa ha per oggetto l'accordo fra i soggetti promotori del servizio provinciale PRIS per gli interventi di emergenza e la relativa ripartizione dei costi.

L'intervento si articola su tre livelli:

Centrale operativa telefonica attiva 24 ore su 24.

La centrale operativa telefonica accoglie tutte le telefonate, svolge una funzione di orientamento integrata ed integrativa degli Sportelli Sociali rinviando ad essi tutto ciò che non ha carattere di indifferibile emergenza sociale. Il numero telefonico non sarà aperto a tutta la cittadinanza ma riservato agli operatori ed alle forze dell'ordine.

Rete di risorse/servizi/strutture attivabili immediatamente dalla centrale operativa su rispettiva indicazione dei distretti:

- Comunità di pronta accoglienza
- Famiglie per la pronta accoglienza
- Strutture di accoglienza per madri e bambini
- Asili notturni
- Alberghi /residence sociali
- Casa residenza per anziani e casa residenza per disabili.
- Centri di accoglienza per immigrati

Nucleo professionale reperibile h 24

E' costituito da assistenti sociali con formazione specifica che garantiscono la reperibilità che può essere attivata tramite la centrale operativa. Il servizio garantisce il coordinamento tecnico con funzioni di back office e di raccordo con altri enti ed istituzioni.

L'assistente sociale reperibile interviene qualora la situazione richieda una valutazione professionale urgente.

A termine dell'intervento d'emergenza il PriS individua il Servizio Sociale Territoriale competente, inviando il report dell'intervento .

Il PriS, a seguito della valutazione professionale, dispone, se del caso, il collocamento protetto del minore che si trova in stato di pregiudizio , emana il provvedimento ex art.403 (firmato dall'a.s. per ordine del responsabile del Pronto Intervento sociale), notifica il provvedimento agli esercenti la potestà genitoriale, ne dispone la trasmissione ai servizi competenti e alle Comunità di accoglienza e ne cura l'invio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna.

Il PriS opera attraverso un gruppo di coordinamento e raccordo composto dagli operatori del PRIS e da un referente per ogni distretto. Il referente distrettuale deve garantire l'attivazione della rete delle risorse sociali nel proprio territorio e l'aggiornamento costante della mappa delle strutture di accoglienza disponibili e dei servizi sociali territoriali.

Il PriS è diretto dal responsabile dell'Ufficio Tutele e Protezioni del Settore servizi Sociali del Comune di Bologna, che ne garantisce la funzionalità.

ART.2 - SEDE CONVENZIONALE DEL PRIS

La sede del PriS provinciale viene identificata convenzionalmente presso la sede del Settore Servizi sociali del Comune di Bologna in Piazza Liber Paradisus, 6 - Bologna.

ART.3 - SOGGETTI ADERENTI, CAPOFILA, COMPOSIZIONE

Il servizio PRIS vede il Comune di Bologna quale Ente capofila e prevede l'adesione dei Comuni Capodistretto del territorio provinciale.

Il monitoraggio del servizio viene affidato ad un gruppo di valutazione composto dai Responsabili degli Uffici di Piano che si incontreranno al fine di valutare in corso d'anno eventuali correttivi da apportare.

ART.4 - OBBLIGHI DELLE PARTI

Le Amministrazioni firmatarie del presente protocollo d'intesa concordano di aderire.

Gli enti si impegnano a contribuire alla copertura dei costi per l'anno 2013, secondo quanto stabilito nella riunione della CTSS del 30/06/2010, come di seguito rappresentato:

- IL COMUNE DI BOLOGNA, partecipa mediante un finanziamento pari ad Euro 31596,33;
- IL COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO partecipa mediante un finanziamento pari ad Euro 9.129,86;
- IL COMUNE DI SAN PIETRO IN CASEALE partecipa mediante un finanziamento pari ad Euro 12.805,46;
- IL COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA, partecipa mediante un finanziamento pari ad Euro 6.315,08;
- IL COMUNE DI VERGATO per il Distretto di Porretta, partecipa mediante un finanziamento pari ad Euro 4.843,65;
- IL COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO, partecipa mediante un finanziamento pari ad Euro 6.784,47;
- L'ASP circondariale imolese per il Nuovo circondario Imolese partecipa mediante un finanziamento di Euro 10.974,52;

Le parti si impegnano a corrispondere al Comune di Bologna la quota relativa alla realizzazione del servizio PRIS provinciale.

ART.5 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO PRIS PROVINCIALE

Per il funzionamento del servizio PRIS provinciale il Comune di Bologna Settore Servizi Sociali si impegna a gestire i contratti ed ogni altro adempimento formale e tecnico relativi al funzionamento dello stesso.

Le parti danno mandato al funzionario del Comune di Bologna, Responsabile del servizio PRIS provinciale, ad effettuare le necessarie spese in nome e per conto delle stesse e ad esercitare ogni azione che fosse necessaria per motivi d'urgenza al fine della piena realizzazione delle attività previste dal progetto.

Qualora si renda necessario attivare accompagnamenti tramite auto pubblica, nel caso in cui le FFOO e/o le PM non se ne facciano carico, ed inserimenti presso strutture a costo, **gli oneri corrispondenti saranno fatturati al Distretto competente per territorio.**

Le amministrazioni con la sottoscrizione del presente atto, si impegnano a versare al Comune di Bologna le risorse finanziarie definite per il funzionamento dello stesso, nei termini di cui al precedente art. 4.

Si impegnano, inoltre, al rimborso delle somme eventualmente anticipate dal Comune di Bologna a seguito di richiesta dello stesso.

ART.6 - INFORMATIZZAZIONE tramite GARSIA.WE

Il PrIS utilizza il sistema Garsia We per verificare la situazione anagrafica dei soggetti interessati dall'intervento e l'eventuale presa in carico da parte dei Servizi sociali Territoriali.

Provvede all'inserimento degli interventi effettuati utilizzando le funzioni di sportello sociale e di apertura cartella sociosanitaria e PAI.

ART. 7 - DURATA DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Il presente protocollo d'intesa ha una durata decorrente dal 01/01/2013 e sino al 31/03/2014.

Le parti, inoltre, potranno decidere congiuntamente di risolvere il presente protocollo d'intesa nel caso in cui venissero meno le condizioni poste alla base del presente atto.

ART. 8 - MODIFICHE DEL PROTOCOLLO

Ogni eventuale variazione al presente protocollo, che intervenga successivamente alla sua sottoscrizione e in corso di validità dello stesso, deve essere concordata fra le parti e formare oggetto di un apposito atto aggiuntivo.

ART.9 - SPESE DI REGISTRAZIONE

Tutte le eventuali spese inerenti e conseguenti la sottoscrizione del presente protocollo d'intesa sono a carico degli enti sottoscrittori in parti uguali.

Ai sensi dell'art 5 del D.P.R. 26.4.1986 il presente atto è soggetto a registrazione solo in caso d'uso.

Letto, approvato e sottoscritto.

- IL COMUNE DI BOLOGNA, per il Distretto Città di Bologna rappresentato dal Direttore del Settore Servizi Sociali Dott. Eno Quargnolo
- IL COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO per il Distretto di Casalecchio, rappresentato dal _____

-
- IL COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE per il Distretto di PIANURA EST, rappresentato dal _____
 -
 - IL COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA, per il Distretto di San Lazzaro di Savena, rappresentato dal _____

-
- IL COMUNE DI VERGATO per il Distretto di Porretta, rappresentato dal _____
 - IL COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO per il Distretto di PIANURA OVEST, rappresentato dal _____
 -
 - L'ASP circondariale imolese per il Nuovo circondario Imolese rappresentato dal _____
-